UNITÀ 16-7-87
4-8-87

Quella piramide è un calcolatore di 4000 anni fa

Mentre si infittiscono gli studi sulle piramidi egiziane, crescono i misteri intorno a questa sorta di «calcolatori» di 4000 anni fa. In particolare, attraverso complesse apparecchiature elettroniche, la piramide di Cheope ha rivelato parecchie strane coincidenze: non soltanto le diagonali, prolungate, della tomba del faraone vissuto intorno al 2800 a.C. racchiudono esattamente il delta del Nilo, ma in più il meridiano che passa per il suo apice divide il delta in due parti perfettamente uguali. Quello che non si riesce a capire è come gli antichi egiziani siano riusciti a fare calcoli del genere: c'è chi parla di pure e semplici coincidenze e chi afferma che certi vertici di conoscenza sono frutto di un rapporto abbastanza stabile con gli extraterrestri. Resta il fatto che, tra le altre singolarità, uno degli spigoli della Piramide di Cheope è perfettamente orientato a Nord, mentre le misurazioni compiute sulle superfici consentono di pervenire a quello che gli egiziani consideravano il «numero aureo», vale a dire quel 3,14 che oggi chiamiamo *P greco*.

Non risulta che gli antichi egizi contattarono extraterrestri

Cara *Unità*, nel numero di giovedì 16 c.m. nella pagina della cultura vi era un trafiletto sulla piramide di Cheope. Consentimi tre osservazioni:

1) Si parla della piramide di Cheope ma in realtà quella raffigurata in foto è chiaramente quella del suo secondo successore Chephrén;

2) Cheope non visse comunque nel 2800: la IV dinastia, in cui è inserito, regnò approssimativamente dal 2620 - 2610 a.C..

3) Non mi risultano egittologi che prendono in considerazione ipotesi di contatti degli antichi egizi con extraterrestri. A mio modesto avviso tali ipotesi non hanno niente a che fare con uno studio serio, su basi scientifiche, della antica civiltà egizia.

4) Idem dicasi per la piramide-calcolatore.

Cara *Unità*, scusami la nota polemica e buon lavoro.

Federico Pagliuchi. Roma

Nel Dna informazioni extraterrestri?

È possibile che l'informazione contenuta nel patrimonio genetico degli esseri viventi sulla Terra contenga un messaggio proveniente da esseri pensanti di altri pianeti? È l'interrogativo posto agli studiosi di genetica dai risultati sperimentali ottenuti da Vladimir Shcherbak, scienziato del laboratorio di modello matematico dell'università del Kazakh. Studiando le dipendenze dell'immagazzinamento e replicazione dell'informazione ereditaria nel codice genetico universale, egli ha scoperto più arcaiche «relazioni» contenute nel codice, sino ad oggi conosciute. Lo studioso ha rilasciato una intervista alla «Tass». La sua ipotesi appare però piuttosto fantasiosa.